Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

Lazio e Sabina
7

a cura di
Giuseppina Ghini

Atti del Convegno

Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma
9-11 marzo 2010

ESTRATTO

Edizioni Quasar

Aggiornamento del *corpus* epigrafico tuscolano: le iscrizioni repubblicane*

Diana Gorostidi Pi

Durante i lavori di ricerca svolti dal 2000 all'interno del progetto *Tusculum* è stato effettuato l'aggiornamento del *corpus* delle iscrizioni latine di questa città, aggiornamento che è stato oggetto di una tesi di dottorato discussa nel 2008 presso l'Università di Saragozza (Spagna)[1]. Si è così elaborato il catalogo dei testi tuscolani contente all'incirca 250 epigrafi provenienti dalla zona urbana. Questo risultato, che non comprende le epigrafi provenienti dall'*ager*, va ad incrementare quello del *CIL* e dei suoi *additamenta* posteriori, pubblicati oltre un secolo fa e che complessivamente non raggiungevano le 200 epigrafi. Devo precisare che questo totale non include i bolli laterizi già noti, ma soltanto quelli nuovi o complementari, la maggior parte dei quali ancora inediti[2].

Sebbene nel corso del XX secolo siano apparsi diversi nuovi testi tuscolani, pubblicati da G. McCracken e M. Borda e, più recentemente, da M.G. Granino Cecere, va detto che la maggior parte dei nuovi ritrovamenti sono stati realizzati grazie alle campagne di scavo condotte nelle zone del foro e del teatro dai ricercatori del progetto *Tusculum*, coordinato dall'*Escuela Española de Historia y Arqueología* di Roma (CSIC) dal 1994 ad oggi. In questa sede verranno presi in esame i reperti recuperati negli scavi realizzati fra il 2000 e il 2008[3].

Il *corpus* delle iscrizioni latine proveniente dall'area urbana di *Tusculum* comprende, all'incirca, il materiale rinvenuto nel centro monumentale e nell'adiacente zona extraurbana che include, a sua volta, l'area della villa e del santuario extraurbani, l'anfiteatro e l'ultimo tratto della cosiddetta "via dei sepolcri"[4]. È possibile tracciare un primo bilancio dei rinvenimenti epigrafici di età repubblicana realizzati negli ultimi anni dall'*Escuela Española de Historia y Arqueología* nelle zone del teatro, del foro e della villa romana che si trova sotto la chiesa medioevale. Il numero dei reperti è di sicuro significativo e importante per favorire una migliore conoscenza di quest'antica città laziale.

In primo luogo si deve accennare brevemente alle scoperte realizzate fuori dall'area archeologica vera e propria. Alcuni blocchi sono stati rinvenuti nella zona immediatamente esterna alle recinzioni, blocchi che sono stati recuperati sia nel corso di piccoli interventi di restauro degli edifici, sia durante prospezioni sul campo, nonché durante piacevoli passeggiate nella zona. Casualmente si è sempre trattato di blocchi monumentali di notevole importanza, come l'architrave di *M. Caelius*, rinvenuto nel corso di una prospezione compiuta sull'acropoli (vd. *infra*), e di alcune epigrafi, già note dal *CIL* e da successive pubblicazioni, che erano andate perse e che ora sono state recuperate. Tra queste ultime ci sono casi emblematici, come un architrave monumentale di cui rimaneva soltanto la foto pubblicata nel 1958 da M. Borda (vd. *infra* Architrave di *T. Annius*) o uno dei blocchi parallelepipedi opistografi dell'*emissarium* tuscolano, i cui testi furono editi entrambi nel *CIL* (XIV, 2623 a/g), ma non come parte di uno stesso blocco monumentale[5].

1. Iscrizioni votive

1.1. Un nuovo aedilis lustralis

Nella campagna del 2008 è stato recuperato sul lato nord del foro un frammento di blocco di peperino

* La revisione del testo in italiano è di Sara Cologgi.

[1] D. Gorostidi, *La epigrafía latina de la antigua ciudad de Tusculum (Lacio, Italia)*, Zaragoza 2008. Questa tesi, di prossima pubblicazione (*Tusculum V. La epigrafia latina de la antigua ciudad de Tusculum (Lacio, Italia): las inscripciones de procedencia urbana*, "Bibliotheca Italica", *Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma*-CSIC), è stata seguita dai professori Xavier Dupré, Marc Mayer, Francisco Beltrán e Maria Grazia Granino Cecere, che ringrazio per il prezioso aiuto prestatomi.

[2] Un primo catalogo dei bolli laterizi appartenenti al settore extraurbano, in cui è stata scoperta una villa tardorepubblicana sotto una chiesa medioevale, si trova in Gorostidi, c.s.a.

[3] Da segnalare il ritrovamento del piedistallo equestre di Cn. Domizio Enobarbo negli anni Novanta del secolo scorso, appena iniziati gli scavi dell'Escuela Española (Arce – Dupré – Saquete 1997).

[4] Vanno qui ricordati due volumi che sono stati fondamentali per l'elaborazione del *corpus* epigrafico tuscolano: le *Imagines* corrispondenti al *CIL* XIV, *Latium Vetus*, della citata M.G. Granino Cecere (Granino Cecere 2005), e il volume della *Forma Italiae* dedicato all'*Ager Tusculanus*, di M. Valenti (Valenti 2003).

[5] Gorostidi 2002a. C'è da aggiungere un quarto caso non di età repubblicana: il frammento del *balteus* dell'anfiteatro, noto dal *corpus* ma poi scomparso (*CIL* XIV, 2626) e ora recuperato nel corso di un intervento di consolidamento dell'edificio nel 2002, il cui studio ha consentito di individuare una fase edilizia in età severiana (Gorostidi 2007).

Fig. 1. Iscrizione attestante il nuovo aedilis lustralis *di* Tusculum *(foto D. Gorostidi).*

con parte della formula onomastica di un personaggio, forse un *Fulvius* figlio di *Lucius*, a cui sembra corrispondere la menzione del noto sacerdozio tuscolano che si trova nella terza riga: *aed(ilis) lustr(alis)*[6]. Le caratteristiche del blocco e la paleografia ci permettono di datare questa epigrafe agli inizi del I sec. a.C. (fig. 1). I *Fulvii* erano una famiglia tuscolana molto nota, tra cui spicca *M. Fulvius Nobilior*, anch'egli presente nell'epigrafia della città (*CIL* XIV, 2601). Questo nuovo documento conferma l'idea secondo la quale le famiglie locali più rilevanti erano quelle i cui membri svolgevano questa carica sacerdotale autoctona, almeno fino all'inizio dell'epoca augustea[7], come sembra documentare l'epigrafe di un altro noto tuscolano, *Mn. Cordius Rufus*, anche questa recuperata durante i lavori archeologici del 1998 nel settore ovest del foro[8]. Il testo è identico a quello del *CIL* XIV, 2603, purtroppo andato perduto, di cui ci è pervenuto soltanto l'apografo di Luigi Biondi[9]. I due testi, pur presentando addirittura le stesse lacune, non sembrano riferirsi alla medesima epigrafe, dato che la stratigrafia di quella recuperata recentemente consente di scartare una datazione post-medioevale[10].

1.2. Nuova lettura della stele di Ercole

Nel 1998, nell'area occidentale del foro, venne ritrovata la stele votiva che testimoniava la *decuma Herculis*[11]. Si tratta di una delle iscrizioni tuscolane più antiche, dal momento che può essere datata a un'epoca anteriore alla seconda guerra punica[12]. Una recente revisione dell'epigrafe ha consentito di formulare nuove considerazioni sul culto e sul dedicante. Il blocco, in tufo giallo tuscolano ("sperone"), pur tagliato a metà e con delle scanalature laterali, presenta delle somiglianze con le stele di *Praeneste*, anche queste dedicate a Ercole e localizzate proprio nel santuario extraurbano della città (*CIL* I², 61-63). Le dimensioni, la pratica della *decuma Herculis* e infine la somiglianza con il caso prenestino fanno supporre che la stele tuscolana fosse destinata a un luogo di culto fuori porta, piuttosto che al sacello del foro dove venne ritrovata più tardi, come di solito avviene per i doni riservati alla divinità della transumanza[13]. È possibile che questo luogo sia da identificare con il vicino santuario tuscolano, la cui divinità tutelare è ancora oggi oggetto di dibattito[14]. È vero anche che probabilmente non fu questo l'unico luogo di culto fuori della città, come attestano altre epigrafi cultuali[15].

A tale proposito un altro dato ci viene fornito dalla lettura della prima riga, per la quale i primi editori già avevano rilevato la presenza di resti di caratteri non leggibili[16]. Con pazienza e con l'aiuto della luce radente è stato possibile rintracciare altri resti e addirittura riconoscere il nome del personaggio: *L. Fictorius*, gentilizio la cui presenza è ben documentata in città in epoca più recente[17]. La testimonianza della stele votiva a Ercole sembra essere quindi la testimonianza più antica di questo *nomen* così vincolato agli addetti ai *sacra*, i *fictores*, incaricati dell'elaborazione dei *liba* per i rituali dei pontefici.

A questo punto conviene accennare alla recente revisione di un'altra epigrafe tuscolana, un cinerario di età mediorepubblicana appartenente all'ipogeo dei *Rabiri*, la cui nuova lettura ci ha fornito il documento fino ad ora più antico attestante il gentilizio *Lucretius*[18].

1.3. Il sacellum *di Mercurio*

È doveroso infine ricordare anche l'iscrizione del *magister* liberto *L. Tuccius Pilocles* recuperata *in situ*, che ha permesso di identificare il sacello di Mercurio nella parte occidentale del foro[19]. Questo *magister Mercurialis* molto probabilmente fu antenato di *L. Tuccius L. f. Bassus*, personaggio documentato tra gli *aeditui Augustales* dell'*aedes Castoris et Pollucis* (*CIL* XIV, 2620)[20].

[6] Gorostidi – Ruiz Valderas c.s.
[7] Gorostidi c.s.b.
[8] Núñez – Martínez 2003.
[9] Biondi *ms*, fol. 29 e 33.
[10] Núñez – Martínez 2003, 167.
[11] Dupré – Núñez 2000 (= *AE* 2000, 283); vd. Ribaldi 2008, fig. 66.
[12] Díaz – Gorostidi c.s.
[13] Bonetto 1999; Gasperini 2002.
[14] Vd. da ultimo Gorostidi – Ribaldi 2008, 78-79.
[15] Díaz – Gorostidi c.s.
[16] Dupré – Núñez 2000, 338.
[17] *CIL* XIV, 2604 e 2629.
[18] Gorostidi 2009.
[19] *Informe 2000-2001*, 108 (= *AE* 2000, 295); Núñez 2009, 293; vd. Ribaldi 2008, 31 e fig. 30. Nello stesso pavimento dell'edificio, all'interno del mosaico a tessere bianche e nere, dentro una *tabula ansata* con delle losanghe nere, si leggono le lettere *EC* in posizione finale (Núñez 2009, 295-296).
[20] Gorostidi 2008.

Fig. 2. Architrave monumentale di M. Caelius *proveniente dall'acropoli (foto D. Gorostidi).*

2. Architravi monumentali

Altre novità di questi ultimi anni ci provengono dai grandi blocchi iscritti, quasi tutti elementi architettonici monumentali appartenenti a edifici pubblici, il carattere dei quali in molti casi però sfugge.

2.2. Architrave di M. Caelius

Proviene dall'acropoli l'architrave di *M. Caelius*, rinvenuto nella primavera del 2000 ai piedi della struttura identificata come tempio (fig. 2)[21]. Il blocco, che presenta similitudini formali con il fregio del tempio di Castore e Polluce a Cori, è anch'esso databile alla prima metà del I sec. a.C. Probabilmente il blocco tuscolano è da collegarsi con uno dei templi localizzati dalle fonti sull'acropoli, forse anche con quello dei Dioscuri, divinità tutelari della città.

Il personaggio è stato identificato con un membro della famiglia di M. Celio Rufo, l'amico di Cicerone, pretore del 48 a.C.[22] I *C. Caelii Rufi* erano ben noti a *Tusculum* e anche se ricoprivano la più alta carica municipale, l'edilità (vd. *infra* "L'iscrizione dell'*emissarium*"), come nel caso dei *P. Caelii*, questa è però la prima volta che è possibile documentare il ramo familiare con prenome *Marcus*, oltretutto su di un supporto così importante da far pensare a un edile.

2.3. Architrave di T. Annius

Un altro architrave iscritto fu recuperato durante i lavori di consolidamento della basilica tuscolana nell'anno 2006 (fig. 3). In uno dei piazzali antistanti il foro, tra i blocchi nascosti dalla vegetazione e da tempo dimenticati, ne venne individuato uno noto soltanto grazie a una fotografia pubblicata nel 1958 da Maurizio Borda nella sua guida archeologica del sito, che purtroppo non era però mai stato trovato. Nel testo del Borda non c'era alcun accenno all'epigrafe, se non nella didascalia della fig. 33 che diceva: "iscrizione scoperta nella zona del teatro"[23]. La lettura era difficile, ma si intuiva il nome di un personaggio.

Una volta effettuata l'analisi, si è potuta restituire la lettura *T(itus) Annius*, un gentilizio attestato per la prima volta nel municipio. La monumentalità, il luogo di rinvenimento e le dimensioni dell'epigrafe ci inducono a riconoscere nel personaggio un magistrato locale. Comunque, al di là della novità, questo documento ci permette di avanzare alcune ipotesi sulla prosopografia tuscolana e di interrogarci se la presenza dei *T. Annii* nel municipio potesse indicare l'esistenza di un qualche rapporto con *T. Annius Milo*, assassinato dal sopraccitato *M. Caelius Rufus*, e che fu motivo della famosa difesa di Cicerone[24].

2.4. Architrave di P. Coelius *(?)*

Un terzo architrave monumentale fu recuperato nel 1999 ai piedi della fontana arcaica. Quando fu scoperto ancora mostrava nei solchi delle lettere parte dello stucco bianco e della rubricatura originale, sfortunatamente svaniti velocemente[25]. Si conserva bene la seconda riga di testo, mentre le lettere della

Fig. 3. Architrave di T. Annius *documentato dal Borda e ora nuovamente rinvenuto (foto D. Gorostidi).*

[21] Gorostidi – Marchioni 2002; Gorostidi 2003.

[22] Il fatto è che non è certa la patria d'origine del celebre Celio, nonostante *Interamnia Praetutianorum* nel Piceno sia stata proposta e accettata da molti. La causa è la lacuna testuale presente nel discorso ciceroniano (§ 5), nel punto in cui si allude ai suoi compatrioti, un passaggio corrotto letto +*praestuttiani*+, ma la menzione di questo edile M. Celio nell'architrave tuscolano autorizza a riprendere la vecchia ipotesi di I. G. Baiter, seguita da P. Groebe (Groebe 1901) e da R. Syme (Syme 1939), di un'origene tuscolana del pretore ribelle del 48 a.C. (Gorostidi 2003).

[23] Borda 1958, fig. 33. Il blocco si trova nel Museo Comunale di Frascati (Scuderie Aldobrandini).

[24] Milone è stato adottato da *T. Annius Luscus*, suo nonno materno. Tuttavia non è possibile stabilire una relazione tra questi *Annii* e il personaggio del blocco monumentale tuscolano, ma si può presumere che membri della *gens Annia* abbiano potuto raggiungere alte cariche nel municipio, probabilmente la più alta magistratura civile, come può dimostrare l'architrave.

[25] Gorostidi 2002b (= *AE* 2002, 293); vd. Ribaldi 2008, 45, fig.

prima sono andate quasi completamente perdute a causa dell'erosione. Ciò nonostante si riesce a leggere il prenome *Publius* con la *P* a occhiello aperto, l'interpunzione quadrata e l'iniziale del *nomen*, una *C*, seguita forse da una *O*, il che ci permette di integrare, anche se con molti dubbi, il gentilizio *Coelius*. Proprio accanto si trova la fontana detta "degli edili", con i nomi dei magistrati *Q. Coelius Latiniensis* e *M. Decumius*, che la costruirono *de s(enatus) s(ententia)* (*CIL* XIV, 2626)[26].

L'architrave conserva nella seconda linea la formula della *probatio* al plurale, da cui si deduce che anche qui si trovavano i nomi della coppia eponima municipale, di cui rimane soltanto un accenno al primo dei due edili. In base ai caratteri paleografici può essere comodamente datata alla fine del II sec. a.C.

3. Il cippo del foro

Lungo il lato del nord del foro, sul terrazzamento che si trova sopra il luogo in cui tuttora giace l'architrave di *Publius*, nella canalizzazione della piazza fu recuperata, in seconda giacitura ma comunque nelle immediate vicinanze, una curiosa epigrafe anch'essa a carattere pubblico e a carico dei magistrati[27]. La forma quadrata e il buco al centro della superficie ricordano la base di un cippo di confine, presumibilmente di un'area dello stesso foro. Il testo conserva soltanto la formula ufficiale, ma il modo in cui è distribuito intorno alla cavità centrale fa pensare che sul lato opposto si trovassero i nomi degli edili corrispondenti[28].

Dato che il monumento è stato riutilizzato nella ristrutturazione della piazza del foro, per ora non è possibile sapere con certezza quale fosse la sua ubicazione originaria, per cui è possibile che fungesse da segnale di confine del primo foro repubblicano.

4. Complessi epigrafici

Alla fine dell'età repubblicana sono databili due interessanti complessi epigrafici. Entrambi notevoli per la loro eccezionalità, sono stati riesaminati in occasione di nuovi rinvenimenti a essi collegati.

*4.1. L'iscrizione dell'*emissarium

Il primo riguarda la lunga e monumentale iscrizione opistografa riguardante l'emissario tuscolano, di cui si conoscevano soltanto le cinque parti già pubblicate (*CIL* XIV, 2623a-g)[29]. I testi sono contemporanei in entrambe le facce e contigui su tre dei blocchi rimasti, ma solo su uno dei lati, cioè questo non succede sulla faccia opposta, dal momento che il blocco centrale è sorprendentemente anepigrafo (fig. 4)[30]. Ciò pone il problema dello sviluppo di questa iscrizione monumentale, dal momento che il testo doveva svolgersi su uno dei lati secondo una disposizione a T per il lato con il blocco centrale, proprio perché senza iscrizione[31]. Il testo, comunque lacunoso, parla di un *emissarium*, di un'*area* e di un *gradus*, cioè di scale, *circa eam aream*, e di qualcosa realizzato in *lapide Tiburtino*. Si fa anche riferimento a *C. Caelius Rufus*, già noto attraverso altre epigrafi tuscolane,

Fig. 4. Blocco con il dorso anepigrafo dell'iscrizione opistografa CIL *XIV, 2623 (foto D. Gorostidi).*

56. Il blocco si trova a terra ai piedi della fontana arcaica, dentro l'attuale recinzione.

[26] Ribaldi 2008, 44-45, figg. 54-55. La fontana attualmente si trova *in situ*, nascosta sotto terra.

[27] *Informe* 1996, 52. Questa epigrafe si trova nel Museo Comunale di Frascati (Scuderie Aldobrandini).

[28] Per ora l'unico parallelo formale, ma non di contenuto, trovato sono i cippi funerari della necropoli della Madonna Alta, nel Museo Archeologico di Perugia (Cante – Manconi 2004, nrr. 75-76).

[29] Gorostidi 2002a.

[30] Il blocco si trova nel giardino della villa Rufinella, a Frascati, dai tempi di Luciano Bonaparte. Durante la campagna di scavo del 2003 è stato rialzato, in modo da poter fare l'analisi della parte posteriore nascosta. Gli altri blocchi si trovano attualmente dispersi: uno forma parte dei resti della "casa del custode", presso il sito archeologico (*CIL* XIV, 2623c/d), e un altro si trova nel Museo Comunale di Monteporzio (*CIL* XIV, 2623a/g). I restanti blocchi sono andati perduti (*CIL* XIV, 2623b/f).

[31] Questa iscrizione monumentale, attualmente in fase di studio, è stata oggetto di una conferenza tenuta nel 2003 nel seminario di storia antica dell'Università di Heidelberg per cortese invito del Prof. Géza Alföldy, che ringrazio per i preziosi commenti.

ma soprattutto per il monumentale podio nel quale è menzionato in qualità di edile insieme a *C. Caninius Rebilus* (*CIL* XIV, 2622)[32]. Entrambe le epigrafi hanno dunque in comune il materiale, il modulo e la paleografia, così da far ipotizzare un'origine coeva nella stessa officina lapidaria.

A questo puzzle si aggiunge ora un'altra epigrafe opistografa con le medesime caratteristiche formali, recuperata nel 1996 presso la grande cisterna situata alle spalle del teatro, purtroppo con poche lettere conservate[33]. Quest'ultimo rinvenimento ha portato alla conclusione che questa iscrizione monumentale circondasse la cisterna, databile sulla base della tecnica edilizia utilizzata alla prima età augustea, ma che sicuramente ebbe una fase precedente, poi obliterata dalle strutture posteriori[34]. La ristrutturazione della cisterna va senz'altro collegata a un intervento idraulico di grande respiro, come l'apporto di acqua al centro monumentale della città, con tutto ciò che un intervento di tali dimensioni implica sul piano della riorganizzazione urbanistica, con la costruzione, forse, di impianti termali, fontane pubbliche e così via.

La contemporaneità delle due epigrafi, quella monumentale opistografa con il riferimento all'*emissarium* e quella sul podio con i nomi dei due edili, *C. Caelius Rufus* e *C. Caninius Rebilus*, consente di collegare tutto il complesso epigrafico alla stessa opera e agli stessi magistrati, responsabili dell'intera ristrutturazione urbanistica che sicuramente coinvolse la città[35].

4.2. La galleria delle Rutiliae

Il secondo soggetto riguarda la galleria di statue commemorativa delle matrone della *gens Rutilia*. Il rinvenimento del frammento della *Rutilia L. f. mater*, recuperato nel 2001 e subito pubblicato[36], ha permesso di ripensare l'intera questione della statuaria proveniente dal foro all'epoca degli scavi di Luciano Bonaparte, composta da due *matronae* appartenenti alla stessa famiglia: una *Rutilia P. f. avia* (*CIL* XIV, 2742) e una *Rutilia L. f. materter(a)* (*CIL* XIV, 2741)[37]. A queste tre *matronae* vanno aggiunti i due togati, anch'essi trovati nello stesso luogo e nello stesso momento, uno dei quali con il nome *Cn. Velineius patruus* (*CIL* XIV, 2754), così come un terzo busto di *Rutilia*, corrispondente con probabilità alla parte superiore della *Rutilia mater* recentemente recuperata[38].

Tutte le statue sono di marmo di Luni, di qualità e di notevoli dimensioni, più grandi del naturale (quasi 2 metri), da cui si desume la straordinaria importanza dei personaggi ritratti. In base allo stile e all'esecuzione sono databili intorno alla fine del I sec. a.C. Le iscrizioni sul plinto con i nomi dei personaggi, riportate in nominativo a modo di didascalia, sono state realizzate dalla stessa officina, come dimostra il confronto paleografico, per la qual cosa è da ritenere per certo che il *patruus* faceva parte dello stesso programma. La formula onomastica, con nome e filiazione ma senza *cognomen*, comprende anche un elenco di riferimenti familiari che permette la ricostruzione di una famiglia composta almeno da tre generazioni, dato che la presenza di un'*avia* comporta quella di un nipote, purtroppo sconosciuto.

È probabile quindi che ci troviamo di fronte all'apparato autocelebrativo di una famiglia, in questo caso non di carattere pubblico. Sebbene le statue siano state trovate presso il complesso foro-teatro, forse erano destinate a un adiacente edificio privato. Questa straordinaria successione di statue, trovate nello spazio pubblico della città e dedicate ai membri di una famiglia, trova una similitudine cronologica con *Paestum*, in particolare con la basilica forense. L'edificio, fatto ricostruire dalla ricca matrona *Mineia M. f.* intorno al 15 a.C., fu abbellito con i ritratti e le corrispondenti iscrizioni dei membri della sua famiglia di origine e anche con quella del marito *C. Cocceius Flaccus*[39].

5. I bolli laterizi

Concludiamo con la rassegna di una parte dei nuovi bolli laterizi rinvenuti durante gli ultimi scavi. In primo luogo spicca un bollo destinato *ad sacra* della città, la cui lettura *sacra Tuscul(anorum)* segue la se-

[32] Gorostidi 2003. Il Prof. Fausto Zevi, che ringrazio vivamente per la cortese indicazione, mi suggerisce di collegare questo edile *C. Caninius Rebilus* tuscolano con il console suffetto del 45 a.C. e di posticipare quindi la datazione alla prima metà del I sec. a.C.

[33] *Informe 1998-1999*, 40; Dupré – Gorostidi 2007, nr. 1. Da integrare forse in una delle facce *[---e]x · [s(enatus) c(onsulto)]*. Il blocco si trova esposto nel Museo Comunale di Frascati (Scuderie Aldobrandini).

[34] Ribaldi 2003; Ribaldi 2008, 43-44.

[35] Le fonti ricordano come Agrippa, nella sua memorabile *cura aquarum* del 33 a.C., lasciò ai tuscolani lo sfruttamento del loro acquedotto (Front., *Aquaed.*, IX). Non possiamo che chiederci se dietro quel colloquio ci fosse tutto questo programma di ristrutturazione e se gli edili tuscolani, così come Agrippa a Roma, si fossero dedicati all'aggiornamento delle infrastrutture idrauliche della città, approfittando di queste per abbellire ulteriormente il centro monumentale con elementi, come noto, in *lapide Tiburtino*.

[36] Núñez – Salcedo 2002; vd. Ribaldi 2008, 30 e fig. 28. Attualmente esposta nel museo Comunale di Frascati (Scuderie Aldobrandini).

[37] Sulle statue delle Rutilie oggi esposte nella Galleria Chiaramonti dei Musei Vaticani vd. Andreae 1995, 80-83, nr. 355, tav. XXXII, 5; 84-87, nr. 357, tav. XXXII, 1. Sulla lettura *materter(a)* ringrazio M.G. Granino Cecere.

[38] Canina 1841, tavv. XXXI, XXXVII. Sul recupero di queste statue ai tempi degli scavi di Bonaparte vd. Canina 1841, 140-143.

[39] Torelli 1999, 101-105. Ringrazio M. Torelli che mi ha gentilmente indicato il prezioso confronto. Altro esempio, ma più tardo, si trova nella basilica dei *Bassi* a *Rusellae* (Panciera 1990; Liverani 1994) e, già in ambito funerario, nell'edificio con la galleria di ritratti della tomba dei *Caltilii* di Ostia (Zevi 2003).

Fig. 5. Bolli laterizi (foto D. Gorostidi).

rie di bolli destinati ai santuari pubblici (fig. 5, *a*), come quelli della vicina città di Lanuvio, con il testo *sacra Lanuio* (*CIL* I², 2296 = *ILLRP* 171, *ILS* 9234), rilevanti per il famoso santuario di *Iuno Sospita*[40]. Il confronto conferma la sua appartenenza alla tradizione dei bolli pubblici di età tardorepubblicana, molto diffusi in ambito municipale, in particolare quelli relativi ai luoghi di culto[41]. Il secondo fornisce il nome di un *officinator*, *N. Deceitius*, già noto per aver lavorato nelle figline di Asinio Pollione localizzate nei pressi della città (fig. 5, *b*)[42]. A Tuscolo sono state inoltre rinvenute alcune tegole con il nome del senatore e del suo subalterno (*CIL* XIV, 4090, 8a = *CIL* XV, 2233), ma questa è la prima volta che tale personaggio viene documentato da solo e addirittura con il nome nella forma *Decitius*, al posto del consueto *Deceitius*[43]. Un terzo bollo viene datato all'età repubblicana dalla paleografia, dall'interpunzione circolare e soprattutto dalla presenza del *praenomen Ovius*, frequente in ambito osco o osco-umbro, dato che ci consente di proporre una datazione piuttosto alta (fig. 5, *c*)[44]. Infine vorremmo qui ricordare il bollo di *Sestertius*, altrove ignoto, rinvenuto in molti esemplari nei diversi settori del sito archeologico (fig. 5, *d*)[45]. La forma e la paleografia indicano una datazione di età augustea o di poco successiva.

6. Conclusioni

Le recenti scoperte epigrafiche, in particolare quelle di età repubblicana, ci consentono di apportare nuovi dati alla ricerca su *Tusculum*. Tra le nuove epigrafi sacre spunta il nuovo *aedilis lustr(alis)*, il cui legame ancora una volta con un personaggio appartenente a una nobile *gens* locale consente di confermare l'ipotesi secondo la quale questo sacerdozio autoctono fu molto prestigioso e ricoperto soprattutto dalle *élites* municipali. D'altro canto il collegio dei *Mercuriales*, in precedenza non documentato nella città, viene desunto dalla presenza di un *magister*, liberto di condizione, che eresse la dedica a Mercurio rinvenuta ancora *in situ* dinanzi la sede collegiale individuata nel foro. Infine la recente rilettura della stele di Ercole ha permesso la lettura del nome del dedicante, ma il confronto con le dediche di *Praeneste* ci autorizza a ipotizzare una provenienza extramuraria, forse da porre in relazione con il vicino santuario extraurbano la cui dedicazione ancora ci sfugge. A tutto questo complesso di elementi vincolati alle istituzioni religiose si aggiunge un nuovo bollo laterizio trovato tra i *sacella* della parte occidentale del foro, a conferma della presenza a *Tusculum* di laterizi pubblici destinati *ad sacra*.

Per quanto riguarda gli architravi con iscrizione, la loro monumentalità ci consente di associarli a edifici di carattere pubblico: il ritrovamento di quello di *M. Caelius* sull'acropoli ha fornito l'indizio per l'associazione con uno dei templi che Cicerone aveva già identificato, forse quella *aedes Castoris et Pollucis* ben nota grazie alla epigrafia tuscolana. L'identificazione di questo *M. Caelius*, con molta probabilità un magistrato locale, con un parente del celebre pretore del 48 a.C., così come anche la recente proposta

[40] Ringrazio G. Filippi per avermi aiutato a interpretare correttamente il testo lacunoso.
[41] Granino – Marengo c.s.
[42] Gorostidi c.s.a.
[43] Non sono noti *N. Decit* negli indici del *CIL*. Tuttavia un *N. Deceitius* è attestato nel Lazio (*AE* 1997, 437 (Sannio) e *CIL* VI, 10108 (p. 3906) = *ILS* 5214 (Roma) (vd. Gorostidi c.s.a).
[44] Gorostidi c.s.a. Sul *praenomen Ovius* vd. Degrassi 1967, 8.
[45] Gorostidi c.s.a.

della presenza di un *T. Annius* sul blocco recuperato nelle vicinanze del foro, testimoniano la presenza di famiglie i cui membri erano molto noti negli ambienti politici durante gli ultimi anni della Repubblica. Tutto questo corrisponde all'immagine di *Tusculum* tramandata da Cicerone, da cui sappiamo come l'intero agro tuscolano fosse ricco di residenze appartenenti a esponenti dell'aristocrazia romana, tra cui l'insigne Asinio Pollione, come ancora una volta ci conferma il ritrovamento nell'immediato suburbio di un nuovo bollo laterizio con il nome di uno dei suoi *officinatores*. In questa linea di ricerca va anche letta la galleria monumentale di statue delle matrone della famiglia *Rutilia* e, probabilmente, degli uomini di quella *Velineia*, destinate forse alla basilica forense come conseguenza di un'azione evergetica a opera di privati, così come è stato documentato anche a *Paestum*.

In ogni caso la revisione e lo studio dell'epigrafia repubblicana di *Tusculum* hanno consentito l'apertura di nuove linee di ricerca, come quella relativa al ruolo delle *élites* tuscolane e al loro rapporto con Roma nell'ultimo e convulso periodo repubblicano. La ricerca condotta sulle iscrizioni latine di *Tusculum* ha messo in luce nuovi indizi che consentono di rimettere in discussione le nostre attuali conoscenze su questa antica città del Lazio, ponendo in evidenza la necessità di fare ulteriori ricerche sulle antiche istituzioni dei municipi laziali oltre che sulla prosopografia locale e sul rapporto esistente con le città limitrofe.

DIANA GOROSTIDI PI
ICAC (Istituto Catalano di Archeologia Classica)
dgorostidi@icac.net

Bibliografia

Andreae A. (ed.) 1995: *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums*, I. *Museo Chiaramonti (I-III)*, Berlin-New York 1995.

Arce J. – Dupré X. – Saquete J.C. 1997: "*Cn. Domitius Ahenobarbus* en *Tusculum*. A propósito de una nueva inscripción de época republicana", *Chiron*, 27, 287-296.

Bonetto J. 1999: "Ercole e le vie della transumanza. Il santuario di Tivoli", *Ostraka*, 8, 291-307.

Borda M. 1958: *Tuscolo* (Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia, 98), Roma 1958.

Canina L. 1841: *Descrizione dell'antico Tusculo*, Roma 1841.

Cante M. – Manconi D. 2004 (eds.): *Perugia. Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Chiostro maggiore, lapidario*, Perugia.

Degrassi A. 1967: "Due iscrizioni osco-latine del museo di Bari", *Epigraphica*, 3, 8-10 (= *Scritti vari d'Antichità*, 3, Trieste 1967, 98-99).

Diaz Ariño B. – Gorostidi Pi D. 2010: "*Tusculum* en época medio-republicana: la *gens Furia*", *ArchCl.*, 61, c.s.

Dupré X. – Gorostidi D. 2007: "Novedades en epigrafía de la antigua ciudad de *Tusculum* (Lacio, Italia). Epígrafes del teatro", Mayer M. – Bartatta G. – Guzmán A. (eds.), *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae Imperii Romani inscriptionibus descriptae* (Barcelona, 3-8 Septembris 2002, Monografies de la Secció Històrico-Arqueològica, 10), Barcelona, 441-448.

Dupré X. – Nuñez J. 2000: "Un nuevo testimonio de la *decuma Herculis* procedente de *Tusculum*", *Chiron*, 30, 333-352.

Gasperini L. 2002: "Puglia tardo-repubblicana. Note epigrafiche", in Alessandrì S. – Grelle F. (eds.), *Dai Gracchi alla fine della Repubblica* (Atti del V convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne, 9-10 aprile 1999), Galatina, 129-146.

Gorostidi D. 2002a: "A propósito de la inscripción opistógrafa *CIL* XIV 2623", *Informe 2000-2001*, 177-184.

Gorostidi D. 2002b: "Entablamento inscrito (UE M1173)", *Informe 2000-2001*, 60-61.

Gorostidi D. 2003: "La *gens Caelia* en *Tusculum*", in *Archaeologiae. Research by Foreing Missions in Italy*, I, Roma-Pisa, 91-105.

Gorostidi D. 2007: "I Severi a *Tusculum*: a proposito di *CIL* XIV, 2606 e l'anfiteatro", *Lazio e Sabina*, 4, 145-150.

Gorostidi D. 2008: "Il collegio degli *aeditui* e gli *aediles lustrales* di *Tusculum*: una nuova lettura di *CIL*, XIV 2620", in Caldelli M.T. – Gregori G.L. – Orlandi S. (eds.), *Epigrafia 2006* (Atti della XIV Rencontre sur l'Epigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori), Roma, 853-868.

Gorostidi D. 2009: "Urne arcaiche tuscolane: rilettura di *CIL* I^2, 2849 e 2854", *Lazio e Sabina*, 5, 257-260.

Gorostidi D. c.s.a: "La epigrafía", in Santos J.A. (ed.), *Tusculum III. La iglesia extramuros de Tuscolo (Excavaciones 1996-2003)*(Bibliotheca Italica, 30).

Gorostidi D. c.s.b: "Conservadurismo itálico y oficialidad romana: el colegio sacerdotal de la ciudad de *Tusculum*. Novedades a través del estudio de la documentación epigráfica", in *XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica* (*CIAC*, 2008, Roma, settembre 2008).

Gorostidi D. – Marchioni M. 2002: "Un nuevo epígrafe monumental procedente de la acrópolis de Tusculum", *Informe 2000-2001*, 185-193.

Gorostidi D. – Ribaldi R. 2008: "Il santuario extraurbano di *Tusculum*", in Ghini G. (ed.), *Santuari e luoghi di culti dell'antichità nei castelli romani e prenestini*, Pescara 2008, 72-85.

Gorostidi Pi D. – Ruiz Valderas E. c.s.: "Un nuevo *aedilis lustralis* procedente de *Tusculum* (Lacio, italia)", *ZPE*.

Granino Cecere M.G. 2005: *Supplementa Italica, Imagines. Latium Vetus 1 (CIL, XIV; Eph. Epigr., VII e IX), Latium Vetus praeter Ostiam*, Roma.

Granino Cecere M.G. – Marengo S. c.s.: "Le *tegulae sacrae* dell'Italia romana", in Baratta G. – Marengo S. (eds.), *Instrumenta Inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana* (Macerata, 11-12 giugno 2009).

Groebe P. 1901: "Das Geburtsjahr und die Heimat des *M. Caelius Rufus*", *Historia*, 36, 612-614.

Informe 1996: Dupré X. – Aquilué X. – Núñez J. – Mateos P. – Santos J.A., *Excavaciones arqueológicas en Tusculum. Informe de la campaña de 1996* (Serie Arqueológica, 3), Roma 1998.

Informe 1998 – 1999: Dupré X. – Aquilué X. – Núñez J. – Mateos P. – Santos J.A., *Excavaciones arqueológicas en Tusculum. Informe de la campaña de 1998-1999* (Serie Arqueológica, 5), Roma.

Informe 2000-2001: Dupré X. – Gutiérrez S. – Núñez J. – Ruiz E. – Santos J.A., *Excavaciones arqueológicas en Tusculum. Informe de las campañas de 2000-2001* (Serie Arqueológica, 7), Roma 2002.

Núñez J. 2009: "Novità archeologiche sull'*Aedes Mercurii* del Foro di *Tusculum*", *Lazio e Sabina*, 6, 293-297.

Núñez J. – Martínez J.M. 2003: "Una nueva inscripción dedicada a M. Cordio Rufo - gemela a la *CIL* XIV 2603; *ILLRP* 414 - procedente del foro de *Tusculum*", *Informe 2000- 2001*, 167-175.

Núñez J. – Salcedo F. 2003: "Una nueva escultura de *Rutilia* en *Tusculum*", *Informe 2000-2001*, 159-165.

Ribaldi R. 2003: "La cisterna del teatro di *Tusculum*: nuove ricerche", *Lazio e Sabina*, 1, 169-174.

Ribaldi R. 2008: *Guida archeologica di* Tusculum (Guide al patrimonio storico e artistico del Lazio), Pescara.

Syme R. 1989: *La Revolución Romana* (trad. di *The Roman Revolution* a cura di A. Blanco Freijeiro, Oxford 1939), Madrid 1989.

Torelli M. 1999: *Paestum romana*, Roma.

Valenti M. 2003: *Ager Tusculanus (IGM 150 III NE - II NO)* (Forma Italiae), Firenze.

Zevi F. 2003: "L'autocelebrazione d'una famiglia ostiense. I *Caltilii* e il Serapeo di Ostia", in Cébeillac Gervasoni M. – Lamoine L. (eds.), *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain* (Actes du colloque de Clermont-Ferrand, 24-26 novembre 2000), 569-579.